

Il profeta OSEA

Osea predica nel regno di Israele poco prima che la sua capitale, Samaria, venga conquistata dagli Assiri nel 721 a.C. Nel tentativo di difendere la sua indipendenza Israele segue una politica ambigua, passando dalla fedeltà all'Assiria a progetti di ribellione favoriti dall'Egitto.

Anche nella vita religiosa gli Israeliti hanno un comportamento ambiguo: servizio a Dio e culto delle divinità di Canaan. Una sorta di tradimento/adulterio...

Appunto come appare nella vicenda personale del profeta che ha una vita matrimoniale tumultuosa. Chiamato ad amare una sposa infedele, diventa figura di Dio che è "amore"...

1,1 - 2,3

1. Parola del Signore che fu su Osea (1,1)

- figlio di Beerì: identificazione di persona
- nei giorni di Ozia: identificazione di tempo
- nei giorni di Geroboamo, re di Israele: identificazione di spazio.

* La parola del Signore è un fatto o un evento che entra concretamente nella storia e nella vita degli uomini (Ger 1,1-3; Amos 1,1; Michea 1,1; cfr. Luca 3,1-2).

Essa è eterna (perché è da sempre con Dio), ma si incarna continuamente nell'incontro/scontro con gli uomini e gli eventi. Non è un semplice "messaggio" o un appello o una filosofia di vita, ma un fatto destinato a "formare/creare" l'uomo, giorno dopo giorno. Per questo si presenta come "giudizio", cioè invito alla decisione. E' vento (Spirito), è acqua, è fuoco, è luce... che trasforma l'universo!

"Oggi" la parola è su di me: nella mia persona, nel mio tempo, nel mio spazio.

2. Inizio delle parole del Signore a Osea. E disse il Signore a Osea...(1,2)

Si parte da una vicenda personale. Osea è una persona sposata.

- Tieni con te una donna che si dà alla prostituzione (sacra? mestiere? piacere?...)
- Abbi figli con lei. Evidentemente porteranno la "impronta" della madre (figli di prostituzione).

Più che imporre una scelta al profeta (come che Dio avesse detto: prenditi una prostituta), il testo sempre indicare una situazione reale (Osea ha già una moglie, che di fatto vive nella prostituzione). Questa situazione diviene motivo di insegnamenti per il popolo e per noi che leggiamo.

* La parola del Signore giunge sempre "là dove uno è": sono giovane, sposato, ho il lavoro, lo sto cercando, sono straniero, sono malato, sono studente...

A partire da queste situazioni bisogna cogliere gli insegnamenti che il Signore vuole dare. Nessuna situazione (vedi quella di Osea!!!) è impermeabile alla potenza della parola del Signore. Anzi può diventare un grande "segno", per sé e per tutti (come Osea, così il malato, il separato, l'oppresso...).

3. Poiché prostituendosi si prostituisce la terra lontano da me (1,2)

E' precisamente questo l'insegnamento che il Signore vuol dare attraverso Osea, che diventa un "segno" (non si dice che è un modello da imitare!).

L'alleanza tra Dio e il popolo (terra) è vista come un matrimonio (Ger 2,23-24; 3,1; cfr. Is 50,1; 62,4-5).

Pertanto, il peccato del popolo è visto come adulterio, come rottura di un patto di fedeltà/amore.

* Quale considerazione abbiamo del peccato? Perché ne abbiamo quasi completamente perso il senso? (pensiamo alle nostre confessioni: “Forse avrò detto qualche parolaccia!”).
E Dio non c’entra mai? Tutto questo non nasce forse dal fatto che faticiamo a intendere il nostro rapporto con Dio come un “patto d’amore”? Se amassimo, capiremmo benissimo che cos’è il peccato!

4. *Essa concepì e gli partorì... (1,3)*

- *Izreel* (semina). Richiama lo sterminio (opposto di semina) della famiglia di Acab.
- *Non amata*. Richiama la situazione della moglie “non amata”: prelude all’esilio del 732 a.C.
- *Non mio popolo*. Richiama l’alleanza infranta, vista come clamorosa contraddizione della rivelazione del Nome di Dio: “Io sono (per voi)”, ora invece è detto: “Io non sono (per voi)” (cfr Es 3,14).

* Verità di una storia: esito di una vita lontano dal Signore

- Sterminio: perdita di futuro e quindi di speranza e vita
- Esilio: perdita di un godimento, di un bene, di una pace, di un rapporto d’amore...
- Alleanza infranta: perdita di una qualsiasi rapporto (Io non esisto per te).

5. *Saranno chiamati figli del Dio vivente (2,1)*

E’ l’adempimento inaudito e del tutto gratuito (!) della promessa d’amore del Signore.

- Nel luogo (deserto, esilio) in cui si diceva “non mio popolo”, saranno chiamati “figli del Dio vivente”. C’è un avanzamento e un approfondimento: da popolo... a figli!
- I figli di Giuda e di Israele si riuniranno insieme, si daranno un capo solo, riempiranno la terra.

E’ il compimento della promessa fatta ad Abramo (Gen 12). Confronta anche Rm 9,24ss e 1Pt 2,10.

2,4 - 3,5

1. *Accusate vostra madre (2,4)*

L’accusa suona così: “Vostra madre non (è) mia moglie, e io non (sono) suo marito”. La frase richiama una consueta procedura di divorzio! Quali sono i capi d’accusa?

2. *Essa ha detto (fatto!): Seguirò i miei amanti (2,7)*

- Gli “amanti” sono le divinità pagane che il popolo segue, sia nei riti che nella condotta conseguente. Da qui nasce una vita “adultera” che vuol tenere insieme tutto: Dio (sposo), le divinità (amanti), le leggi, i culti vari...

Da parte della sposa non si tratta di una “debolezza”, ma di una scelta di vita (“seguirò”) che si fa servizio/sequela di altri o di altro che non è il Signore. Ne viene fuori una vita “falsa e pasticciata” (qual è quella degli adulteri), in contrasto con l’alleanza d’amore celebrata con Dio.

- Si è appropriata di ciò che è “mio”. Essa dice di averlo ricevuto come dono (!) dai suoi amanti. Ora tutto (dice lei) è “suo”: pane, acqua, lana, lino, olio, bevande... (leggere invece Deut. 8,17).

* Che ne è dei nostri beni, del nostro corpo e della nostra stessa vita? C’è un uso gratuito o calcolato di quanto abbiamo ricevuto da Dio? E quelle che vengono chiamate le nostre “qualità”? C’è qualcosa o qualcuno di cui io possa dire: “è mio” e lo gestisco come mi pare?

Come potremmo descrivere, oggi, gli “amanti” di cui parla Osea?

Vivere una vita qualunque è soltanto “debolezza” o è segno di una “scelta” della volontà? Gesù ha detto: Chi non è con me, è contro di me!

3. Perciò!... (2,8.11.16). La terapia seduttiva di Dio!

- Terapia d'urto: le impedirà gli appuntamenti con gli amanti! Cioè le creerà confusione e delusione: i suoi stili di vita non l'accontenteranno più. Nausea!

- *Riprenderò il mio grano*: tempo di privazione e strettezze. Cioè le mancherà la gioia dei rapporti con le cose e le persone. E' stato consumato “tutto e subito” perché tutto le spettava (diceva lei), tutto era “suo”. E adesso?

* Concetti arditici che indicano come il Signore agisce sempre nella nostra vita, anche in una vita lontana da lui! Egli non ci abbandona mai. Le sventure, le insoddisfazioni, le nausee, gli errori... tutto paradossalmente può essere messo sotto il titolo: Dio mi sta seducendo, Dio usa inganno! O meglio: Dio mi sta facendo vedere la seduzione e l'inganno di una vita lontana da lui.

- *La sedurrò*. Metterò in atto un “inganno”! La farò andare nel deserto, luogo della decisione fondamentale (Dt 8,2-5), e le parlerò al cuore (sul cuore): avrà consolazione, pace, amore. E' chiaro che si pensa ad una nuova forma di “corteggiamento” (Gen 34,3; Gdc 19,3) da parte di Dio per riconquistare la donna. Corteggiamento che è una nuova riproposizione delle parole del Signore per “sapere cosa c'è nel cuore” (Dt 8,2). Esse hanno un grande fascino perché... sono vere! (Salmo 119). Sulla loro base verrà celebrata una nuova alleanza. Così darò di nuovo a lei le “sue” vigne.

- *Là risponderà (canterà) come nei giorni della sua giovinezza* (2,17).

La “risposta” vera (o il canto) è la conversione, come avvenne al Sinai (Es 19,7-8).

* C'è bisogno di risentire in modo nuovo le parole del Signore: proprio nelle situazioni di difficoltà, aridità, nausea, peccato. Solo le sue parole hanno la capacità di sedurre.

Il deserto in cui il Signore ci porta non è Sharm el Sheikh, ma un luogo in cui poterlo ascoltare veramente senza altre “sirene”: luogo che richiama incontro/scontro e quindi una decisione (sì o no). Dov'è questo luogo? Quando si realizza questa situazione?

4. E avverrà in quel giorno (2,18)

- Mi chiamerai “marito mio” (ishi, uomo mio) e non “padrone mio” (ba'li). Vinta l'idolatria si ritorna veramente al progetto originario di Dio (uomo e donna: una carne sola).

- Farò un'alleanza con le bestie e con gli eventi che possono sconvolgere (le guerre), perché la mia sposa possa vivere nella sicurezza.

- Ti fidanzerò per sempre. Il rapporto che Dio ristabilisce con Israele viene chiamato “fidanzamento”: promessa di impegno che uno fa con una donna vergine. Eppure Gomer (la sposa) era prostituta ed adultera. Ma tutte le volte che il Signore chiama, ha il potere di ricreare e far ripartire una vita (è la sua chiamata che ci rende “vergini”).

Suoi doni alla fidanzata sono “giustizia e diritto”: verità dell'alleanza.

Sono “amore e tenerezza nella fedeltà”: amore fedele.

Questo grande dono ti condurrà a “conoscere il Signore”, cioè a rapportarti sponsalmente e fedelmente al Signore.

* Come si può notare, tutto è opera di Dio (ti darò, ti condurrò, ti fidanzerò...). Da parte dell'uomo ci può essere soltanto una gioiosa e seria risposta, che è la conoscenza del Signore.

Non c'è una vera bilateralità, ma un dono gratuito e un'accettazione impegnata.

Bisogna insistere sulla potenza della parola e quindi della chiamata: essa non tiene conto di quello che siamo. Da se stessa è capace di creare una situazione completamente nuova, il miracolo di una rinascita, l'incanto di un rapporto.

Il problema qual è? E' sempre la fede, cioè l'abbandono o la fiducia accreditata alla parola.

5. E avverrà in quel giorno (2,23)

A motivo della vera e nuova alleanza nascono infinite "risposte": tutto ritorna all'armonia voluta da Dio. Poiché Israele ha finalmente risposto a Dio, tutto l'universo risponde a Israele. E' nato un vero e fecondo dialogo: "popolo mio/Dio mio".

6. Ama una donna che è amata da un altro (3,1)

Non si tratta di un nuovo episodio, ma della spiegazione di quanto è avvenuto. Ama una donna infedele, perché anche il Signore ama un popolo infedele.

Ma poni "regole precise" alla sposa: tempo di silenzio e di astinenza. E' la prefigurazione del tempo dell'esilio. Anche i tempi duri hanno un significato. Nel rapporto con Dio c'è anche il tempo del suo silenzio e della sua astinenza. Vero esilio!

4 - 5

1. Il Signore ha un processo (4,1)

- Non c'è verità: solidità del legame d'alleanza. Non c'è fedeltà.
- Non c'è amore/misericordia. Le cose vengono fatte con calcolo e furbizia. Non c'è fiducia.
- Non c'è conoscenza di Dio nel paese. Cioè non accettano la rivelazione, nel senso che non si conformano ad essa.
- Il rapporto con Dio è "sballato": giuramenti, menzogna, assassinio, furto, adulterio... a macchia d'olio! Sangue si lega a sangue...
- La terra è in lutto. Il peccato dell'uomo trascina nel baratro tutto il mondo.
- Tutti hanno peccato contro di me (4,7). Tutto il mondo e tutto il popolo, a motivo delle guide che rifiutano la conoscenza e la legge di Dio. Conoscenza di Dio è accoglienza della legge di Dio (4,6).

* Chi ha un compito di guida (piccolo o grande) all'interno della comunità cristiana è chiamato alla massima responsabilità. Ma non c'è anche una responsabilità del cristiano in quanto tale verso gli altri (amici, conoscenti...) e, oggi, verso chi aderisce ad altre fedi o fa scelte diverse dalle nostre?

2. Forme di idolatria (4,11ss)

- Vino e mosto (pratiche di culti della natura, vita impegnata soltanto nel successo, nell'acquisizione di beni...) "prendono il cuore", cioè orientano la tua volontà in senso contrario a Dio. Nel "vino e mosto" noi potremmo vedere anche le forme di droga, stordimento, estasi, divertimenti, miti...
- Consultazione degli idoli e non della legge di Dio.
- Sacrifici sulle alture (riti alternativi)

* La cultura del successo ad ogni costo! La cultura dello stordimento, dell'estasi momentanea!
Ci possiamo chiedere su quale soglia ci fermiamo per capire come orientare la nostra vita. Chi consultiamo? C'è un rapporto costante con la parola di Dio? Con una guida spirituale? Chi è il nostro direttore?

Come descriveremmo oggi i riti alternativi? Discoteca, calcio, palestra, ferie, hobby... che peso e che senso hanno nella nostra vita? Che relazione e che proporzione hanno con il vero atto di culto che è la Messa, e con la vera consultazione/requentazione che è la parola di Dio ogni giorno?

3. *Non si renda colpevole Giuda (4,15)*

E' un invito all'interno del popolo. Se si prostituisce Israele, non farlo tu Giuda!

* Vengono in mente le "compagnie", così capaci di trascinare fuori dall'obbedienza a Dio e dalla pratica di una vita secondo il vangelo. Si dice: al giorno d'oggi, capirà anche lei...!
E se no, dove vado? Sono tagliato fuori. C'è una possibilità di stare uniti nel bene, o soltanto il male (o il qualunquismo) ha poteri aggregativi?

4. *Uno spirito di prostituzione è tra di loro e non conoscono il Signore (5,4)*

Per questo non dispongono le loro opere per far ritorno al Signore.

5. *Finché non avranno confessato le colpe e cercheranno il mio volto (5,15)*

Il processo deve concludersi con la domanda di perdono e la ricerca di Dio come "presente e operante" in mezzo a Israele (cercare il volto).

* Nel processo spirituale il riconoscimento delle proprie colpe è il primo passo, ma deve supporre la ricerca di un "volto", cioè di un rapporto vero con la persona del Signore. Chi si confessa per il desiderio di liberarsi da sensi di colpa rimane immaturo e sempre ansioso. La confessione deve creare una "storia", diversamente diventa formale e presto la si abbandonerà. Il peccato infatti è sempre meno presente nella nostra vita e quindi... di cosa dobbiamo confessarci?.

6

1. *Venite, ritorniamo al Signore (6,1)*

- Liturgia "perfetta" che però non trascina una novità di vita. E' una liturgia formale e sicura di sé.
- Ritorniamo al Signore: ci guarirà, ci fascierà, dopo due giorni vivremo, il terzo ci solleverà e vivremo davanti a lui (cfr. Ez 2,37)

2. *E allora affrettiamoci a conoscere il Signore (6,3)*

La sua venuta è sicura. Chi l'ha detto? C'è qualcosa di meccanico e formale in tutto questo. Non è una domanda vera di perdono, domanda che lascia ... a Dio la risposta! (Dio non è come il ciclo delle stagioni!).

* Come sono le nostre liturgie? Con che tipo di "partecipazione" siamo presenti? E' una partecipazione stanca, formale? E' una partecipazione di tipo "magico" (se dico bene, se canto bene... il Signore mi ascolta). Appena fuori di Chiesa come si è, come si agisce?

3. *E infatti, ecco la risposta di Dio (6,4ss)*

- Il vostro amore è come nube del mattino, rugiada che all'alba svanisce. Qualcosa c'è, ma è superficiale, passeggero. Si capisce subito che ciò che "vuole" il Signore è l'amore. Infatti non c'è un rimprovero sulle forme della liturgia. Si attacca subito con l'amore!
E allora, a seguito della mia parola/promessa/giuramento, sono stati colpiti (gli Israeliti) con le parole della mia bocca (il profeta è la bocca di Dio).

- Mi compiaccio dell'amore e non del sacrificio (idolatra).

Io ho amore, dice il Signore. Quindi: "Amerai il Signore e non seguirai altri dei" (Deut 6,4; Ger 9,5.23). Di cos'altro dovrei compiacermi o cos'altro dovrei volere?

C'è una prima contestazione del sacrificio idolatra (e questo è facilmente comprensibile). Ma c'è anche la contestazione del sacrificio legittimo, se fosse un alibi per non amare!... Oppure, se uno credesse di amare Dio e gli altri perché offre un sacrificio!...

- L'amore è la (vera) conoscenza di Dio. Lo dice Giovanni: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Gv 4,8).

* Qual è il nostro pericolo, oggi? Ci sono "pratiche idolatre" che pensiamo si possano combinare con la nostra fede e l'amore a Dio? Ci sono "liturgie legittime" che tengono lontano l'amore di Dio e del prossimo?

E quando uno fa le cose, anche le più corrette, senza amore a Dio?

- Essi invece hanno violato l'alleanza. Violare l'alleanza è tradire/ingannare Dio stesso (6,7).

- Tradimento (7,10ss). Non ritornano al Signore. Vanno in qua e in là. Si voltano ai culti stranieri (7,14) e così si ribellano a me!

8 - 9

1. *Noi ti conosciamo, Dio d'Israele* (8,2)

Ma Israele ha rigettato il bene, cioè la legge di Dio

2. *Si sono fatti dei re, dei capi...* (8,4)

Ma io ripudio il tuo vitello, Samaria.

Tempo di sterilità... "in mezzo alle nazioni" (8,8).

3. *Hanno moltiplicato gli altari* (8,11)

Per un culto alle divinità straniere. Per un culto a loro stessi: palazzi, fortezze (8,14).

Israele ha perduto se stesso, la sua identità, le sue feste...

* Un giudizio sul nostro tempo e sui nostri modi di vivere. Noi cristiani siamo "in mezzo alle nazioni"? O siamo noi stessi "come le nazioni"?

Che dire del tema della "sicurezza" (palazzi, fortezze...)? E il rapporto coi beni che fondano la nostra sicurezza? Oggi si parla sempre di più di sicurezza nazionale ecc. Quanto "paghiamo" per la sicurezza?

E' impensabile che ognuno di noi non abbia dei "capi", dei "miti": chi sono?

4. *L'uomo ispirato è giudicato pazzo* (9,7)

* Chi è giudicato pazzo, oggi? Qual è il limite tra pazzia e santità?

5. *Gli Israeliti erano graditi a Dio* (9,10)

Frutto di un miracolo (uva nel deserto, fichi primaticci...).

Ma divennero "abominazione", come l'oggetto del loro amore (gli idoli).

6. *Non più nascite* (9,11)

Sterilità. Non più vita: seno sterile e mammelle secche.

* Sentiamo la nascita come un dono? Oggi si insiste molto sulla “qualità” della vita, o sul “val la pena o non val la pena di vivere”. Cosa ci sta dietro? Quali sono i rischi?

10 - 14

1. *Il loro cuore è “diviso” (10,2)*

Ancora parole “formali”, anche se vere. Le alture delle iniquità (il peccato di Israele) spariranno. Ma anche Israele sparirà.

2. *Seminate per voi secondo giustizia (10,12)*

Invito alla conversione. Ma voi non vi siete convertiti (10,13).

3. *Amore di un padre verso il figlio (11,1-4)*

- Benché Israele fosse un bimbo piccolo, l’ho amato (si richiama il tempo di Abramo “idolatra”). L’amore di Dio precede tutto.

- Li chiamai (uscita dall’Egitto). Ma essi si allontanarono da me.

- Gli ho insegnato io a camminare: dono della Legge per una condotta di vita (camminare).

- Li traevo con legami d’uomo, con vincoli d’amore. La legge è confacente all’uomo (legami d’uomo) e nasce dall’amore di Dio.

4. *Ritournerà al paese d’Egitto (11,5)*

Perché non hanno voluto convertirsi.

5. *Come potrei abbandonarti ?(11,8)*

Sono Dio e non un uomo: mantengo la fedeltà dell’alleanza. Io sono “Amore”.

* Riusciamo a vedere la nostra vicenda personale alla luce di questo meraviglioso itinerario?

6. *Togli ogni iniquità (14,3)*

- Sono parole vere. Togli tu l’iniquità. Prendi il tuo bene (perdona) e noi ti loderemo.

- Ecco la vera conversione: rifiuto dell’idolatria pratica (Assur e i nostri cavalli).

- Siamo orfani e troviamo sostegno nel tuo amore.

* Cosa intendiamo per conversione? Miglioramento, impegno, cambiamento di orientamento...?

La rapportiamo a Dio o è un saltuario esercizio atletico fine a se stesso?

7. *Risposta di Dio (14,5ss)*

- Li guarirò io dalla loro infedeltà, (poiché) li amerò di vero cuore (modo duraturo e fedele).

- Sarò come rugiada che dà grande fecondità alla secchezza di Israele.

- Torneranno a sedersi alla mia ombra. Cioè rifiuteranno gli idoli.

* La parola finale (14,10) è un invito a porsi con sapienza davanti alla predicazione di Osea e al libro stesso. E’ bene attenersi ad esso, camminare nelle vie di Dio. Diversamente si trova inciampo e morte.

